



Il regista Glauro Pellegrini

Morto a Roma Pellegrini partigiano del documentario

DARIO FORMISANO

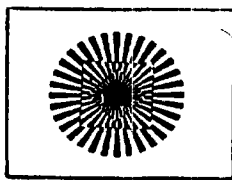
ROMA. È morto ieri pomeriggio, in un ospedale romano, il regista cinematografico Glauro Pellegrini. Aveva 72 anni, gli ultimi dei quali trascorsi in appartata solitudine, cosicché il suo nome può non dire molto alle generazioni più giovani. Glauro Pellegrini è stato però, oltre che regista di numerosi lungometraggi (da Ombra sul Canal Grande al remake de Gli uomini che me scanzoni, da Sinfonia d'amore, biografia di Schubert con Mari...

Venezia insorge, ad esempio, e del 1945. Pellegrini contribuì a realizzare questo film sulla liberazione della città lagunare, filmato anche a Padova e Trieste, dove già l'Ortava armata con i suoi eterogenei reggimenti di inglesi, polacchi, neozelandesi, quasi incrociavano le truppe jugoslave avanzanti. Nel 1947 è l'Anpi (la storia personale di Pellegrini è legata a quella delle organizzazioni partigiane, prima, poi del Partito comunista, all'interno del quale fece parte per molti anni di quella che fu la commissione culturale) a produrre Prigionieri del Golfo, diretto da Pellegrini con la collaborazione di Roberto Natale. E praticamente nello stesso anno, nasce la Cbc (cooperativa bolognese cinematografica) fondata con lo scrittore Antonio Meluschi, Rodolfo Sonego, Natale, Renata Viganò che andava terminando L'agnese va a morire (da cui Giulio Montaldo avrebbe tratto, anni dopo, l'omonimo film con Ingrid Thulin).

Per la Cbc, Pellegrini dirige La gente non ci guarda, dedicata alle scuole dei bambini «ritardati» organizzate dal Comune di Bologna e La terra è nostra sulla vita e le lotte dei contadini emiliani. Alla storia della cooperativa è legato poi un altro grande sforzo produttivo e artistico: un lungo documentario di un'ora sulla vita di Togliatti, realizzato a ridosso dell'attentato subito dal segretario del Pci. «Ci chiamò Pajetta - ricordava anni fa Pellegrini - e ci disse di fare quello che volevamo ma di farlo in fretta. Il film doveva essere distribuito attraverso le federazioni e le sezioni del partito in tutta Italia a settembre per la Festa de l'Unità e a Roma dove Togliatti avrebbe parlato in un grande comizio. Il documentario fu realizzato in tempo. Tra i tanti termini alla storia del Pci è certamente uno di quelli più visti anche all'estero (soprattutto all'est nazionale); lo stesso Stalin, padre, vide e apprezzò («Ne fummo tutti molto orgogliosi» scrisse Pellegrini). Nel 1964, morto Togliatti, sarebbe stato ancora Pellegrini a coordinare tredici truppe per un altro documentario storico, «L'Italia con Togliatti», sulla scomparsa del leader comunista.

Allievo ed amico di Francesco Pasinetti, Pellegrini fu uno dei suoi più fidati assistenti ad inizio carriera, poi, oltre cinema e documentari, avrebbe scritto radiodrammi e commedie per la tv, firmato come regista programmi televisivi (Bel canto, Colonna sonora), commedie e opere liriche. Il suo ultimo film, Capriccio italiano fu girato a Berlino Est, poi acquistato dalla Rai senza essere mai trasmesso. Tra i fondatori della «Scuola italiana del documentario d'arte» era tornato alla sua passione realizzando con gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia (presso il quale ha insegnato, nel 1982, Il vento e l'amore, un film in quattro parti su Giacomo Manzù.

Tra la violenza al femminile di «Thelma and Louise», un cartoon e un omaggio a Ugo Tognazzi è partita la rassegna di Taormina



Ospite della serata inaugurale il grande vecchio Jean Negulesco. E stasera Bernardo Bertolucci premia Antonioni alla carriera

Solido, liquido...cinema

Prima scoppiettante per Taormina Cinema '91, prima edizione dell'era-Ghezzi. Il film-schock Thelma and Louise di Ridley Scott, la prima opera in concorso, Livin' large di Michael Schulz, la presenza di Jean Negulesco, l'omaggio a Ugo Tognazzi e gli scatenatissimi Tiny Toon, i cartoni animati targati Spielberg, hanno fornito un gustoso assaggio della rassegna. E stasera Bertolucci premia Antonioni.

DALLA NOSTRA INVIATA ELIONORA MARTELLI

TAORMINA. In un famoso film di Woody Allen, La rosa purpurea del Cairo, l'eroe dallo schermo in carne ed ossa e rompe la frontiera fra realtà e finzione. È successo un po' così anche durante la serata d'inaugurazione di Taormina Cinema '91. Un cappello da cowboy, il gilet sulla camicia a quadri, l'andatura dondolante di tanti personaggi del far west... Jean Negulesco, il novantunenne regista di una militanza cinematografica (ha diretto Fred Astaire, Marilyn Monroe e tanti altri) si è incarnato, come se fosse uno dei suoi personaggi, sotto gli occhi stupiti del pubblico, sul palcoscenico del Teatro Greco, proprio ai piedi di un gigantesco schermo, candido contro il cielo stellato. «Sarebbe il momento giusto, ora», ha detto in un inglese chiaro e tondo, qua-

si didascalico - di saper parlare l'italiano, una bella lingua piena di fiori... mi piacerebbe essere in grado di esprimervi la mia gratitudine per essere parte di questo festival...». Ecco lo stato solido del cinema. Così come ce lo ha annunciato Enrico Ghezzi, il neodirettore di questa rassegna, che il cinema, qui a Taormina, lo vuol buttare fuori in tutti i suoi stati, liquido, aereo, gassoso e solido, dove solido sta anche, perché no, per il corpo concreto dei registi che sono diventati loro stessi il Cinema. È l'anziano regista americano, presidente della giuria per il film in concorso, è stato il primo, di una lunga serie che verrà, a «prendere corpo». Stasera, ad esempio, sarà il turno di due grandi italiani: Bernardo Bertolucci che premierà Michelangelo Antonioni con un Cariddi d'oro alla carriera.

Lo stato liquido (sempre l'idea di Ghezzi) sta anche per il film Onda di Fabio Segatori, cinque minuti su un'onda del mare, in tutte le sue variazioni, che ogni sera, a mo' di rito purificatore, inonderà lo schermo del Teatro Aplico, prima che inizi la programmazione delle antepremiere, pezzo forte del Festival.

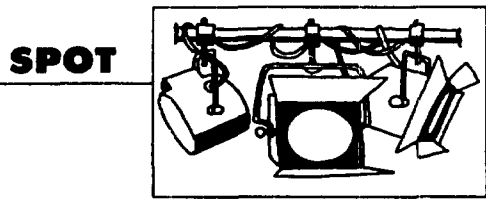
Che è partito a rotta di collo nel modo più coinvolgente con Thelma and Louise di Ridley Scott, un film che ha messo subito le cose in chiaro, costringendo il giovane pubblico un po' scatenato del loggione, ad un silenzio di fiati sospesi, rotto solo alla fine della proiezione con un lungo applauso, forse soprattutto di mani femminili. Due donne in fuga. Una bella e giovane casalinga un po' ingenua e stupi-

dotta e una cameriera «vissuta» (le due bravissime Geena Davis e Susan Sarandon) si vogliono concedere un weekend in montagna a pescare. Ma un incidente cambierà sempre il loro destino. All'inizio del viaggio Louise uccide l'uomo che stava per violentare la sua giovane amica. Inizia così una fuga che le trasforma (la giovane Thelma scopre il piacere della rapina) e che creerà una linea sempre più netta di divisione fra il mondo volgare ed aggressivo degli uomini e quello dell'amicizia e della solidarietà delle due amiche. Una fuga che ha fine soltanto con un salto nel vuoto, o, se si preferisce, con un gioioso salto mortale nel loro mondo immaginario.

Ma torniamo alla serata. Enrico Ghezzi (39 anni, guida un Cio, laureato in filosofia morale, ideatore di Blob, il programma che condensa il meglio del quotidiano schifo televisivo, in poche parole giovanile, spregiudicato, alternativo, come lo ha presentato Tatti Sanguineti (improvvisatosi a meraviglia conduttore in un'inaspettata tenuta estiva con la testa rasata), ha annunciato «spostamenti», più che frammenti... «È stato detto che questo sarà un Bloblestival, il festival dello spezzone, delle schegge. Ma noi - ha detto Ghezzi - vogliamo operare soprattutto qualche piccolo spostamento».

Un primo assaggio di ciò che Ghezzi intende per «spostarsi» ci è stato offerto con la proiezione su uno schermo cinematografico, che più cine-

matografico non si può, dei Tiny Toon Adventures di Spielberg, i nuovi cartoon prodotti dalla Warner Bros per la tv, (al primo posto negli Stati Uniti fra i programmi di animazione) che hanno già vinto tre Emmy Awards e sono candidati con una quarta nomination) e trasferiti appositamente per Taormina su pellicola a 35 mm. L'effetto è dirompente: un ritmo indimenticabile di suoni, gag e colori pensato per le dimensioni ridotte dello schermo tv, moltiplicato all'ennesima potenza. Uno esilarante «spostamento» della percezione che si ripeterà ogni sera, assieme a L'onda e ad un omaggio ad Ugo Tognazzi (episodi brevi, trailers, inediti) come introduzione-riscaldamento alle antepremiere.



TINTO BRASS E «COSÌ FAN TUTTE». «Cercasi attrici, professioniste o aspiranti fra i 21 e i 28 anni, interessate a interpretare ruoli spigliati e spogliati». Tinto Brass (nella foto con Debora Caprioglio) sta mettendo in piedi il cast per il suo prossimo film, Così fan tutte, scritto da lui e sceneggiato da Bernardino Zapponi e Francesco Costa. «L'unica differenza con i miei precedenti lavori - ha dichiarato il regista - è che la vicenda, una commedia brillante, è ambientata nei nostri giorni e non più negli anni '40 o '50. Ho bisogno di tre ragazze che sappiano recitare non solo con le battute, ma anche con il corpo spogliato». I provini sono fissati per domani, dalle 10 alle 14, nei teatri 8 e 9 di Cinecittà.

UN CONCERTO A NAPOLI PER CERNOBYL. L'Orchestra di Bieloruscia, composta da 120 elementi, sarà a Napoli il 28 luglio per uno spettacolo che si terrà nel cortile del Maschio Angioino, i cui fondi, raccolti durante la serata, serviranno ad acquistare macchinari per un ospedale di Cernobyl specializzato in trapianti del midollo spinale. Il concerto rientra nell'ambito della rassegna culturale italo-slovacca «Nesogor», che inizierà il 25 luglio.

È MORTO IL FRANCESE RELLYS. Solo ieri è giunta la notizia della morte di Rellys, celebre attore francese, interprete di Pagnol, e cantante di operette. L'artista, che aveva 86 anni, era ricoverato in un ospedale di Marsiglia, sua città natale. Rellys era amato dal pubblico soprattutto per le interpretazioni con Marcel Pagnol, appunto, e per i personaggi di Merlus e César. Nel 1982 aveva interpretato il suo ultimo film, Le respect de Barbenne, tratto dal romanzo di Charles Exbrayat.

PAMELA VILLORESI VINCE ASITTEATRO. Marina e l'altro, scritto da Valeria Moretti e interpretato da Pamela Villoresi e Bruno Armando, ha vinto la terza edizione del premio «Asit teatro», che viene assegnato a conclusione dell'omonimo festival.

SUCCESSO A MOSCA PER LA CAVANI. Tre giorni interi dedicati al film di Liliana Cavani, a conclusione del Festival di Mosca, hanno avuto grande successo di pubblico sovietico che non aveva assistito finora alle pellicole della regista italiana. Lunedì si è svolto anche un incontro con i cineasti moscoviti, che hanno formulato alla Cavani numerose proposte di coproduzione.

STAGE DI MICHALKOV A BARI. «Con gli stages sul linguaggio cinematografico che sto tenendo in Italia cerco di combattere l'errore più grande che ha commesso la cinematografia europea: mettersi in concorrenza con quella americana, rischiando così di perdere la propria identità culturale». Con queste parole il regista sovietico Nikita Michalkov ha motivato la sua presenza a Bari per un seminario organizzato dalla cooperativa Get.

FIGURAZIONE RICEVE UN PREMIO IN FRANCIA. Lo spettacolo del gruppo teatrale bergamasco «Science, Figurazione», ha ottenuto a Chalons (Francia) il «Prix du spectacle», uno dei tre riconoscimenti assegnati durante il festival del teatro di strada. Nello spettacolo, che ha infanzia, teatro, poesia e scultura, sono invocati i gesti dell'infanzia, del passato contadino e del paesaggio urbano.

FIOCCO ROSA PER DEMI MOORE. L'attrice statunitense Demi Moore, che nei giorni scorsi aveva suscitato scalpore posando nuda durante la gravidanza per una rivista, ha dato alla luce una bambina. 28 anni e moglie dell'attore Bruce Willis, interprete di Ghost, ha già un'altra figlia, Rumer Glenn, che compirà tra poco i tre anni.

IN COMA IL COMPOSITORE RUSSO SCHNITKE. Il compositore sovietico Alfred Schnittke è in coma nella clinica universitaria di Amburgo a seguito di un colpo apoplettico. La composizione più famosa di Schnittke, una delle figure più eminenti della musica russa contemporanea, è la musica per il balletto «Peer Gynt».

Anteprema del film di Ridley Scott Il concorso aperto da «Livin' large»

Donne in guerra maschi cattivi e neri «contro»

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

TAORMINA. Sorprendente. Il primo colpo della trasgressiva, ribaldita congressa Ghezzi e soci è andato perfettamente a segno. La giornata di avvio di Taormina-cinema '91, per un'immagine e congestionata che fosse, è riuscita al meglio delle più ottimistiche previsioni. Al Teatro greco-romano gran concorso di pubblico veramente allestito, in primo luogo, dall'atteso, discusso film di Ridley Scott Thelma and Louise, e via via dall'omaggio a Ugo Tognazzi (con vecchi trailers del Manierato) e dal cartoon prodotto e proiettato da Steven Spielberg.

Congressi il primo lungometraggio a soggetto della sezione competitiva, lo statunitense Livin' large di Michael Schulz, il film russo Venti giorni senza guerra, momento iniziale della «personale» di Aleksei Gherman e l'ormai noto documentario Hearts of Darkness di Bahr-Hicklenlooper incentrato sulla drammatica, prolungata lavorazione del cult movie di Francis Coppola Apocalypse Now.

Certo, l'attrazione più vistosa, per intanto, è risultata la pellicola americana Thelma and Louise. Per tante, comprensibili ragioni. Prima delle quali l'innegabile richiamo che la polemica in atto negli Stati Uniti sull'asserita misoginia che avrebbe mosso Ridley Scott a cimentarsi con un tema tanto spinoso e controverso qual è la violenza generalizzata della realtà americana. Secondariamente, lo specifico impianto del racconto che, per qualche aspetto, sovrappone specularmente l'Innesco e lo svolgimento classici dell'action movie mettendo al centro di una favola moderna tutta urlata, crudelissima, due figure di donne più in guerra che in amore, anche loro malgrado, con gli uomini mediocri, prevaricatori che hanno la sventura di incontrare.

La vicenda esteriore di Thelma and Louise può apparire formalmente scontata, già vista. In effetti, Ridley Scott, grazie soprattutto alle formidabili caratterizzazioni di Susan Sarandon e Geena Davis, rispettivamente nei ruoli della sfortunata cameriera Louise e della malmaritata Thelma, sciorina una piccola, disinvolta moralità che, pur con i toni e i modi dell'avventura sgangherata, getta uno sguardo impietoso, paradigmatico sull'allamante clima dell'America d'oggi.

Un altro scorcio per lo meno curioso della stessa America allora, sicuramente in termini meno esemplari e significativi, dal film di Michael Schulz, Livin' large, una precipitosa, distribuita commedia contaminata e intrecciata con la montante ondata del «cinema all black»

(protagonista incontrastato è infatti il nuovo talento Terrence Carson, una sorta di Eddie Murphy più raffinato, ecclettico) dove la «resistibile ascesa» del ragazzino negro Dexter Jackson al servizio di una prestigiosa rete televisiva è, prima, favorita, poi complicata dalle ambizioni della fanatica Kate, una funzionaria assatanata dall'audace e dagli indici di gradimento.



Susan Sarandon e Geena Davis in «Thelma and Louise» di Ridley Scott, presentato in anteprima italiana a Taormina

A Chieri il gruppo Schaubude di Vienna, una compagnia costituita da malati di Aids e tossicomani L'urlo di Prometeo incatenato dal dolore

MARIA GRAZIA GREGORI

CHIERI. Ormai tramontata l'epoca degli assessori (alla cultura) d'assalto, ridimensionata la loro ipotesi di acquisizione di popolarità sostenendo festival grintosi quando non controcorrente, spiazzando dal tumultuoso mutare di direzione della cosiddetta società dello spettacolo, più di una manifestazione teatrale italiana si è trovata a combattere non solo con la riduzione drastica del budget ma anche con il palese disamore dei referenti politici. È successo quest'anno a molti festival. Succede anche a Chieri, presentatosi al nastro di partenza con ambizioni fortemente ndotte rispetto all'idea iniziale. Costi Edoardo Fadini e il gruppo direttivo di Chieri 1991 si sono scontrati non solo con le ristrettezze economiche ma anche con qualche errore di percorso, come Elena Schaubude è una provocazione che passa attraverso l'uso del linguaggio teatrale (questo sì, che altro come un pretesto per fare sfilare magnifici abiti da sera di Valentino (uno degli sponsor di questo spettacolo, infatti, è il Gruppo Finanziario Tessile che produce gli abiti del famoso sarto).

Chieri 1991 insomma, si è sostanzialmente accontentata di mettere insieme un campionario di stili teatrali dall'America Latina all'Europa dell'Est, proponendo anche una minirassegna assai interessante di video indipendenti inglesi. E se l'onere dell'inaugurazione spettava a Memè Perlini con All'uscita di Luigi Pirandello, in realtà il festival puntava le sue carte sulla presenza della Schaubude di Vienna, gruppo di attori e musicisti non professionali, la cui venuta era circondata da scandalo e da un'attesa - per così dire - antropologica visto che l'ensemble diretto da Werner Stolz, unisce siero-propositivi, malati terminali di Aids, tossicomani. Perché quella della Schaubude è una provocazione che passa attraverso l'uso del linguaggio teatrale (questo sì, che altro come un pretesto per fare sfilare magnifici abiti da sera di Valentino (uno degli sponsor di questo spettacolo, infatti, è il Gruppo Finanziario Tessile che produce gli abiti del famoso sarto).



Una scena di «Prometeo» del gruppo Schaubude a Chieri

amore nei confronti degli uomini, quanto un Prometeo moderno in abito scuro camicia e cravatta. Un Prometeo alla Handke, che trascina con sé non tanto i simboli della conoscenza mitica quanto quelli della nostra epoca post-industriale: cartelli da catena di montaggio, magari usati come un cavallo o comunque come un peso insopportabile da portare, libri, borse da viaggio,

cartelle, sassi, polvere. Del resto, la chiave dello spettacolo sembra proprio quella di un'attualità che si confronta con la tragedia, di un tempo presente che si confronta con il passato. Per questo sostengono quelli della Schaubude, Prometeo, andato in scena nel 1990, cambia in relazione al momento che si vive e può diventare, di volta in volta più o meno violento. E se

il Prometeo personaggio - capelli tirati sul viso - ha il volto inquietante di un fotogramma di Fritz Lang e grida dentro un microfono il senso della sua ribellione, sono i musicisti-cantanti a prendere il posto del coro, guidati da un coro con occhi vuoti che prende la parola, mentre una ragazza, vestita con abiti maschili, si affanna a pulire tavole di legno nero su

cui poi scriverà frasi di Rudolf Steiner e riflessioni sulla creatività negata. Accantoniamo allora l'antropologia e guardiamoci l'anima e la propria ragazza. Jackson si scrolla infine di dosso ogni strumentale tutela. Riuscendo a diventare, altresì, un anchorman provvisto di autentico carisma giornalistico. Una bella, consolante parabola, dunque? Soltanto in parte. La solida recitazione dei pur giovani interpreti, il ritmo incalzante e qualche pungente notazione sugli sconnessi, precari rapporti tra bianchi e neri, fanno di questo lavoro di Michael Schulz una realizzazione riuscita, basata su un intrattenimento intelligente e, insieme, su una caustica cartellata tra vizi e vezzi di una situazione per sé sola eloquentissima. Superato, si può dire, con relativo agio l'impatto iniziale, la sarabanda di Taormina-cinema '91 orchestra, con sprezzo del pericolo e di ogni altro azzardo, da Enrico Ghezzi e dai suoi complici amici, si è intradattata parrebbe, nel solco di una densa, appassionante avventura visuale-fantastica.

I premi «Un mare di cinema» Festa a Lipari con D'Alatri Francesca Neri e tanti altri

MARGHERITA FERRANDINO

LIPARI. Estate, stessa isola, stesso sole, stesso mare, anche quest'anno solcato dalle vele del cinema. La splendida Lipari ha infatti ospitato, dal 9 al 21 luglio, una lunga rassegna dedicata ai migliori film dell'anno, una iniziativa promossa dal Centro studi e ricerche dei problemi eoliani fondato nel 1981 da un gruppo di giovani lipariti con l'intento di valorizzare il vasto patrimonio storico-culturale ed ambientale dell'arcipelago delle isole Eolie. Tra le numerose attività del centro, in primo piano quelle rivolte all'organizzazione di manifestazioni culturali e artistiche: fra queste, una rassegna cinematografica che dall'83 si occupa di promuovere e diffondere il cinema nelle isole Eolie. Fu proprio in quell'anno che, alla presenza di Michelangelo Antonioni e dei fratelli Taviani, prese il via la prima rassegna con la proiezione del film «Stromboli», «Vulcano», «L'avventura», che fecero conoscere l'arcipelago delle Eolie in tutto il mondo. Da allora l'appuntamento si è rinnovato ogni anno con un tema diverso: «Eventi cinema», «Dal moto all'apocalisse», fino ad arrivare ad «Un mare di cinema», che da quest'anno è diventata la denominazione definitiva.

La suggestiva cornice del Teatro all'aperto del Castello ha ospitato 14 film, italiani e no, e la rassegna si è conclusa con la consegna degli «Eventi d'oro», assegnati quest'anno ad Alessandro D'Alatri e Fabrizio Bentivoglio, rispettivamente regista e attore di «Americano Rosso»; Silvio Orlando, protagonista del film «Il Portaborse», Ricky Tognazzi e Giuppy Izzo, regista e attrice del film «Ultra», Francesca Neri, per il film «L'età di Lulu», e Massimo Wertmuller, protagonista del film di Luigi Magni «In nome del popolo sovrano». Un Efesto d'oro anche al produttore Domenico Procacci. Alla serata conclusiva hanno partecipato quasi tutti i premiati (Francesca Neri, Domenico Procacci e Giuppy Izzo assenti per motivi di lavoro), applauditissimi da un pubblico folto, che ha seguito con interesse tutte le proiezioni. Durante la serata, presentata dall'attrice Marina Giulia Cavalli, non sono mancati gli interventi dei personaggi premiati e tra questi, il più divertente, quello di Silvio Orlando al suo primo vero premio ufficiale. L'applauso più affettuoso è andato a Marco Risi, in Sicilia ormai praticante di casa. L'appuntamento è per il prossimo anno: stessa isola, stesso sole, altri protagonisti.